Giovedì 27 Agosto 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 203

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

PER LA VISITA DEI REALI A UDINE

AGLI OSPITI AUGUSTI

Non usa ai servi encomii, come non alle facili retoriche catastrofiche, come il libero animo detta — libero da ogni pregiudiziale di vecchio stile — la nostra penna scrive; scrive il saluto della semplice e forte anima friulana agli Ospiti nobilissimi che al fervore del suo lavoro inducere e fecondo e del suo patriottismo tenace e vigile portano, con l'augusta presenza, il pegno del consenso e la benedizione solenne della maestà nazionale.

Udine e il Friuli meritavano e ambivano — se pur timidamente parevano sperare — questo bel premio.

La gente friulana, che circa sette lustri or sono, in memorabile giorno d'ineffabili entusiasmi, spiegando al vento il tricolore della redenzione, stringendosi esultante intorno alla eroica figura del primo re d'Italia, giurava di raccogliere la sacra eredità dei padri — conservando il fuoco sacro del vigile patriottismo, provvedendo alla seconda redenzione, fatta di educazione e di lavoro — è lieta e fiera di poter dire rispettosa al terzo re d'Italia:

— *Sire, vedete: ho tenuto le sante promesse.*

⁂

Libere da ceppi di straniere tutele, le anime nostre si strinsero al patto fraterno; silenziosamente operose, le nostre coorti attesero tenaci e fervide al vario lavoro dei campi, delle officine, della scuola, della solidarietà sociale. Nessuna idea di progresso e di giustizia, nessuna istituzione di fratellanza e di previdenza, nessun seme di bontà e di civiltà, che fra noi non trovasse terreno fertile e pronto.

Ed eccone, Re nostro, i frutti.

Una regione, già grama di risorse e povera di mezzi, oggi Vi si mostra trasformantesi in fiorente plaga, ricca di verdi campi e di sonanti officine, e più, di non fallaci promesse; e qui si onora esporre al Vostro sguardo benevolo, Sire, una Rassegna ed una Gara di Lavoro che i fratelli qui convenuti da ogni parte d'Italia dicono belle e ben fatte.

Qui l'Agraria, gran madre feconda — qui l'Industria, altrice del lavoro redentore — qui la Medicina, qui la Scuola, qui l'Educazione fisica (che vanta la memoria di Gabriele Pecile uno dei suoi profeti ed apostoli in Italia), qui, finalmente, la «Dante Alighieri» — sacro palladio di nostra gente — qui, con alcune non indegne manifestazioni, l'Arte — hanno potuto chiamare a cari e fecondi convegni i cultori d'ogni parte d'Italia; e il grande consenso attesta che non parve, questa nostra alla sacra Olimpiade troppo umile sede.

Qui, finalmente, un nobile e santo esempio: l'esempio della solidale concordia, che pur tra le civili lotte, le diverse forze converge ad alti intendimenti di bene patriottico e sociale, che il naturale conflitto d'interessi trasforma ed evolve in gare preziosamente feconde. Qui un proletariato che ascende sereno e forte, educandosi a serene e severe concezioni del diritto e del dovere; qui una borghesia che, in gran parte, quel diritto e i propri doveri non disconosce, ma studiosa medita e provvede.

⁂

Questo, porgendo al Sovrano e alla augusta Consorte il saluto deferente e cordiale, rispettosa e fiera, conscia di non essere indegna dell'altissimo premio che questa visita rappresenta, dice la gente friulana.

E a questo si aggiunge schietto e fervido il saluto nostro di militi della Democrazia; di quella Democrazia che, in questo estremo lembo d'Italia, conserva e sente integro e più vivido l'ideale garibaldino; di quella Democrazia che in un sol culto comprende la Patria e la Giustizia, che vede nel Principe il depositario e custode dei diritti e della sovranità del Popolo; di quella Democrazia che libera parla al Popolo e al Re.

E a questo giovine Sovrano ci è caro dire, nel giorno ch'Egli rende fausto negli annali friulani, come la sua figura sia schiettamente simpatica al popolo, per la stima che inspira; per le virtù private e pubbliche di cui è esempio; per la fede ch'Egli tenne, in giorni tristi e terribili, al culto della libertà; per la simpatia ond'Egli si mostrò largo ai diritti ed all'ascensione delle classi popolari.

Imperocchè egli mostra di aver compreso che tale dev'essere la figura e l'anima di Sovrano in paese plebiscitario, in cui — unico esempio — il diritto del popolo e quello del monarca hanno comune la radice nella Rivoluzione.

⁂

Attorno a re Vittorio e all'augusta Sposa si stringe oggi, a sincera acclamazione, un'onda di popolo. Non meno degli omaggi ufficiali la gran voce del popolo Gli dice come vivi in questo estremo confine si conservino i ricordi, le aspirazioni, la fede.

Possa — questo l'augurio ed il voto — essere Egli ancora, simbolo della maestà nazionale, fra la gente friulana, quando essa celebrerà, con altra Olimpiade solenne, il cinquantennario della riconquistata libertà.

Vittorio Emanuele III

Vittorio Emanuele III, che l'immatura tragica fine del padre strappava inopinatamente nel luglio del 1900, alle libere corse sul mare per innalzarlo al trono, nacque a Napoli la sera dell'11 novembre 1869.

Fin dai primi anni ebbe un'educazione ferma e sapiente. In ogni circostanza — per confessione di un uomo che era buon giudice ed al quale tanto più si può prestar fede in quanto che era alieno da basse cortigianerie, per confessione cioè di Ruggero Bonghi — diede prova di prontezza ed acume di mente e di una memoria veramente prodigiosa, come di mente aperta ed equilibrata di mirabile fermezza di propositi e di un culto profondo alla religione del dovere.

Il Re Galantuomo adorava suo nipote ed amava sovente intrattenersi a conversare con Lui.

Un giorno Vittorio Emanuele III, che era ancora bambino, dopo aver assistito ad un discorso pronunciato dal nonno innanzi alle due Camere, entrò nel salotto del Gran Re e con fare serio e grave incominciò a declamare: — Signori senatori! signori deputati! E cercava di imitare col gesto il gesto del grande avo, il quale scoppiò in una gran risata e strinse al seno il piccolo nipote, coprendolo di baci.

⁂

Aveva dieci anni quando Margherita pensò di toglierlo dalle mani delle governanti e prepararlo a studi più seri. Gli mise perciò a fianco abili insegnanti. Il prof. Luigi Morandi, a cui era stato affidato l'insegnamento dell'italiano, esercitò non poca influenza sull'educazione intellettuale e morale del Principe. L'opera dei professori era del resto efficacemente secondata e completata dalla madre, che conduceva sempre seco il Principe e ne apriva l'intelligenza con scelte letture, col porgli sott'occhio oggetti artistici e col fargli visitare pinacoteche e musei. Sua grande cura cura poi era di assuefarlo al vivere sociale: a tal uopo riuniva intorno a lui molti fanciulli della sua età e il Principe doveva fare loro gli onori di casa, dirigere i giuochi, offrire i rinfreschi. I piccoli amici che solevano andare al Quirinale erano molti e la più schietta giocondità presiedeva a quelle riunioni infantili. All'educazione civile del Principe la Regina provvedeva facendolo assistere ai ricevimenti delle varie Deputazioni e specialmente di quelle operaie, che esponevano al Re i loro desideri e i loro bisogni.

⁂

Nel 1884 Vittorio Emanuele nel collegio militare ottenne la stella reale e alla fine dell'anno, in seguito ad esame, conseguì il brevetto di alunno della Scuola di guerra.

Alla fine del 1886 si parlò del viaggio in Oriente.

Il Principe di Napoli aveva sostenuto felicemente gli esami del secondo corso della Scuola di guerra e fu promosso sotto-tenente addetto al I. Reggimento fanteria, che aveva sede a Gaeta.

Verso la fine di dicembre del 1886 il Re gli conferiva il Collare dell'Annunziata. Col I. del 1887 poi Vittorio Emanuele assunse la carica ufficiale di erede presuntivo della Corona e a fianco del Re accolse gli auguri dei presidenti della Camera, del Senato e del Municipio. Non era punto timido nè impacciato, ma serbava un certo ritegno che piacque. Una settimana appresso Egli partiva per l'Oriente.

Al ritorno usciva dalla minore età e fu promosso tenente nel 5. fanteria che era di stanza a Roma.

Il conte De Somaz, per incarico dell'Imperatore di Germania, il dì 11 novembre dello stesso anno gli presentava le insegne dell'Aquila Nera. Nel 1888 andò a rappresentare l'Italia ai funerali di Federico di Prussia.

Nel gennaio 1890 il Principe s'era imbarcato sull'*Arabia* per un altro viaggio d'istruzione in Oriente, quando gli giunse a Messina il triste annunzio della morte di Amedeo. Fece ritorno e andò a Torino con suoi genitori costernati. Riprese il viaggio dopo la metà di giugno e tornò dopo aver visitato una parte dell'Asia e la Russia. Subito dopo seguì il suo reggimento nelle grandi manovre di Bracciano ed ebbe in quella cittadina larga e cortese ospitalità dal principe Odescalchi.

Il Principe, raggiunta la maggiore età, fu inscritto nell'albo dei senatori, come il cugino Duca d'Aosta, e vi fu uno scambio di lettere cortesi fra Lui e il Presidente del Senato. — Fu in quello stesso anno promosso colonnello del I. fanteria e fissò la sua residenza a Napoli.

⁂

Gli ultimi avvenimenti riguardanti il Principe di Napoli sono troppo noti perchè vi sia bisogno di qui ripeterli.

Molti aneddoti vengono citati per dimostrare il suo sangue freddo e la sua mirabile energia.

Una delle sue più gradite distrazioni è lo studio della numismatica, nella quale è dottissimo. Egli possiede infatti un medagliere che, a detta degli intenditori, costituisce una delle più preziose collezioni che si conoscano.

Nell'ottobre del 1896 Vittorio Emanuele celebrò matrimonio — matrimonio d'amore — con la principessa Elena di Montenegro e nessun italiano ha dimenticato le feste che si sono celebrate allora nella eterna città.

Le nozze di Vittorio Emanuele di Savoia con Elena Petrovich — nozze che furono poi allietate dalla nascita delle principesse Jolanda e Mafalda — unirono due cuori forti e gentili, due dinastie gloriose, due popoli eroici; mai alcuna unione parve meglio assortita nè fu salutata con sì vivace scatto di simpatia popolare.

⁂

Come re, Vittorio Emanuele ha saputo pienamente giustificare tutte le speranze che si erano riposte in Lui principe.

Entrato fra le potestà della terra con quel terribile legato che fu la tragica fine dell'antecessore, del padre, Egli sin dal primo giorno ha mostrato di avere mente elevata, cuore retto e tendenze schiettamente liberali; ha saputo separare la responsabilità di un folle regicida da quella di tutto un popolo che l'orrendo misfatto stigmatizzava con tutte le forze dell'animo, e al bene di questo popolo ha dedicato tutte le proprie energie.

Il proclama ch'Egli indirizzò alla Nazione nell'atto di assumere l'eredità del suo augusto e compianto Genitore, è un documento vivo e parlante del suo sincero liberalismo, della sua nobiltà di pensare e di sentire, del rispetto ch'Egli nutre per le libertà costituzionali e per i diritti del popolo.

L'aver affidato a Giuseppe Zanardelli — anzichè ad altri, pur con designazione parlamentare dubbia — la somma del Governo è un'altra prova e luminosa del suo profondo attaccamento alla Costituzione, del suo rispetto alle tendenze e alla volontà della Nazione, del suo culto ad ogni idea di libertà, di progresso e di giustizia.

Re Vittorio aborre il fasto; ama le conversazioni alla buona, sobrio parlatore, ascoltatore attento, acuto osservatore. Viaggiatore appassionato, quando gli affari di Stato gli lasciano vacanza, batte le solitudini in automobile, qualche volta ritorna al suo *yacht*; e allora ricerca le solitudini placide dell'isola di Montecristo.

Nemico del fasto, semplicissimo ed austero nelle abitudini di vita, lavoratore ordinato e metodico, Re Vittorio occupa le sue giornate nello studio, nell'adempimento dei suoi alti doveri, nelle gioie pure della famiglia trovando il riposo e il conforto.

Colto e studioso, alieno dal fasto, nemico delle cortigianerie, mite ed affettuoso nella vita famigliare, Vittorio Emanuele III riunisce tutte quelle civili virtù che fanno grande un Principe e rispettato un trono.

La Regina Elena

La Regina Elena è nata a Cettinje l'8 gennaio 1873 dal principe Nikita Petrovich del Montenegro e dalla principessa Milena, figlia del voivoda Pietro Vucotich.

Ebbe educazione conveniente al suo grado prima da un'istitutrice svizzera, poi, dai dodici anni in su, nel grande Collegio Maria Federowna di Pietroburgo, sotto la particolare protezione della Czarina, ora vedova di Alessandro III.

Quando, terminati gli studi, tornò al Montenegro, divenne presto popolarissima. Ella vi riportò tutta la grazia della femminilità giovine e lieta ed introdusse fra i *falchi della rupe* alcune moderne raffinatezze delle capitali.

Ha una singolare predilezione per le arti belle e per le lettere e pubblicò varie bellissime poesie in un giornale letterario di Pietroburgo. Si cita, fra le altre sue composizioni poetiche, un pregevole *Sonetto a Venezia* pubblicato vari anni or sono e che venne anche tradotto in tedesco nella *Gartenlaube*.

Nel 1895 la Regina Elena venne colla madre a Venezia a visitare l'Esposizione artistica internazionale, incontrandovi per la prima volta Vittorio Emanuele, che in quella occasione fu preso dalla bellezza e dalla grazia di lei.

Siccome la religione della casa Petrovich è la greco-ortodossa, la Regina Elena, perchè fosse effettuato il suo matrimonio con Vittorio Emanuele, dovette abbracciare il cattolicismo. La cerimonia ebbe luogo a Bari nella chiesa di S. Nicola il 22 ottobre 1896.

La Regina Elena è bella, nè potrebbe non esserlo per ragione ereditaria, giacchè suo padre è uomo robustissimo, con lineamenti regolari ed energicamente espressivi, e sua madre è stata una fra le bellissime, se non la più bella donna del Montenegro.

Ma oltre che bella, la sposa di Vittorio Emanuele III, è buona, gentile, intelligente. — L'aria ossigenata delle montagne native, la vita calma e serena della piccola Corte montenegrina, che pare il regno d'ogni antica virtù, l'han fatta forte e saggia.

Se nella Corte russa, dove ha dimorato, non le è mancata occasione di vedere e sapere quanto si convenga a chi doveva diventare la Regina di un grande Stato, dalle patriarcali costumanze del Montenegro ha imparato ad essere affabile e famigliarmente affettuosa con i più umili, semplice e schietta nei modi e nel parlare.

E nel salire il trono d'Italia Ella ha portato seco infatti, oltre a quelle sode e severe qualità che fanno di lei una Regina, una sposa ed una madre esemplare anche un largo corredo di virtù semplici e geniali — tutto un soave profumo di gentilezza e di candore, che esercita un fascino irresistibile su quanti l'avvicinarono e sull'intera Nazione.

LA GIORNATA

L'itinerario-programma
della visita dei Reali

Ecco — salvo qualche modificazione, come accenniamo più sotto, per ordini Sovrani — l'itinerario-programma della permanenza dei Reali fra noi:

Arrivo alla Stazione — ore 8.30. — Presentazioni delle Autorità e dei Capi ufficio nella Sala d'aspetto.

Dalla Stazione — per Via Aquileia e Via Cavallotti, al

Palazzo Belgrado — Ricevimento: dei Sindaci — dell'Arcivescovo — delle Autorità — delle Rappresentanze operaie — dell'*Associazione di Beneficenza di Gorizia* — di alcuni Goriziani e Triestini, fra cui alcune signore, che ne fecero speciale domanda.

Dal Palazzo Belgrado, attraverso ai Giardini (lungo la riva del Castello), per Via Giovanni da Udine, Via Gemona, Mercatovecchio,

Al Municipio — Ricevimento delle Autorità e Rappresentanze civiche.

Dal Municipio, per Via della Posta e Via Cavallotti,

All'Esposizione — Visita alle Mostre — Rinfresco offerto dal Comitato nella Rotonda.

Dall'Esposizione, scendendo per Piazza Garibaldi e passando per Via Grazzano, Piazza XX Settembre, Via Canciani, Via Cavour, Via Daniele Manin e Piazza Patriarcato,

A Palazzo Belgrado, e di qui, per l'itinerario dell'arrivo, **verso le 16** (V. 2.a pagina).

In questo itinerario non sono comprese, come si vede, le visite all'Ospedale e all'Asilo «Marco Volpe», delle quali si è parlato; ma non è escluso che — a tempo eventualmente disponibile — per desiderio dei Reali, siano effettuate.

La Regina all'Asilo "Marco Volpe,,

Un telegramma del gentiluomo di Corte, ha ufficialmente comunicato che la Regina visiterà l'Asilo «Marco Volpe» alle 14.30.

A beneficio dei Reduci

Il Municipio di Udine ha disposto che l'introito del palco stato costruito all'angolo di Porta Aquileia, ove sorgerà una staccionata, sia devoluto a beneficio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Il prezzo fissato dei biglietti è di lire 5, per i posti distinti e lire 3 per i posti comuni.

I palchi di Piazza Umberto I

che, dopo le corse di lunedì, ancor non sono stati smontati, saranno domani, al passaggio per il del corteo reale — forse verso le 11. — posti in vendita al prezzo di lire 1.50 per persona, con diritto ad un biglietto della Lotteria Provinciale a favore dell'Esposizione.

La chiusura dei negozi

Il Consiglio dell'*Unione Esercenti* ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«Reputando degna di Udine la manifestazione della massima festività in occasione della visita delle Loro Maestà il Consiglio invita tutti gli Esercenti a tener chiusi i propri negozi il giorno 27 agosto.

Appositi incaricati consegneranno a tutti gli Esercenti le fascie stampate per la fausta ricorrenza.

Anche gli Stabilimenti industriali

domani saranno chiusi.

Crediamo che anche le Banche locali tengano solo per *due ore* gli sportelli al pubblico servizio.

IN FORMA PRIVATA

Da telegrammi di ieri sera, resta stabilito che il Re viaggia in forma *privatissima*, e arriva in forma *privata*.

Ciò vuol dire:

che, durante il viaggio, non sono ammesse presentazioni alle fermate;

che alla stazione di Udine non vi saranno presentazioni;

che il Re quindi vestirà solo la piccola tenuta di generale;

che la piccola tenuta deve essere adottata da tutti gli ufficiali di ogni grado;

che, quindi, la truppa sarà adibita solo al servizio d'ordine, non al servizio d'onore;

che le Autorità e Rappresentanze dovranno indossare l'abito da mattina, o *redingote*, non la marsina.

⁂

Tutto ciò significa il desiderio e riguardo cortese del Re di evitare quanto possibile disturbi e disagi a tutti.

Ci sembra però che, da chi ha il dovere di interpretare i desideri, si avrebbe dovuto pensarci un po' prima. Infatti questo annunzio di «forma privata», non pervenne qui che ieri sera sul tardi.

E ciò ha costretto l'autorità militare all'ultima ora a variare gli ordini già dati, in base alle istruzioni anteriori.

Un incontro del Re con un grande personaggio austriaco a Treviso?

Con una certa quarantena precauzionale, riportiamo dal *Veneto* di Padova quanto segue:

Una notizia, la cui importanza eccezionalissima non occorre rilevare, possiamo dare oggi.

Domattina S. M. il Re appena giunto a Treviso avrà un abboccamento con un inviato speciale dell'Imperatore d'Austria per definire le modalità di un altro viaggio che costituirà un avvenimento politico tale da avere pochissimi precedenti.

Il corteo Reale

Il corteo Reale — dalla stazione — si comporrà di 24 equipaggi.

I primi tre — due fatti venire espressamente da Roma, e quello messo a disposizione del comm. Morpurgo — saranno riservati alla Real Casa.

Seguiranno:

quelli delle case Perusini e Di Prampero per i senatori e deputati;

quello Florio per il prefetto comm. Doneddu, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Renier ed il Presidente del Consiglio Provinciale co. Zoppola;

quello Puppi pel generale comm Sartirana, pel colonnello distrettuale comm. Marenesi e l'Ufficiale d'ordinanza;

quelli Mangilli, Rubini ed Asquini per la Deputazione Provinciale;

quelli Brandis ed Urbani per la Giunta Municipale ed il Giudice Conciliatore dott. Perusini;

quello Orgnani per la Giunta Provinciale amministrativa;

quelli Bearzi e Passero per la Presidenza del Tribunale e la Procura del Re;

quello Micoli-Toscano per l'Intendenza di finanza Costa, il Direttore delle Poste cav. Pascoli, il consigliere Delegato Vitalba ed il Segretario particolare del Prefetto cav. Gasbarri;

quello Volpe per la signora Doneddu e la signora Renier:

Un altro della Provincia per le contesse Florio e Brandis, la marchesa Concina e la signora Kechler.

Un quarto della Provincia e quelli Valentinis, Concina e Kechler per altre signore.

Uno ancora della Provincia per la contessa di Prampero, la signora Morpurgo e le contesse di Asarta e Caratti;

Le truppe

destinate al servizio d'ordine lungo il passaggio del corteo reale, oltre alla guarnigione, comprendono: due battaglioni e lo Stato Maggiore del 14o fanteria, il battaglione del 79o di stanza a Venezia e lo squadrone del *Saluzzo* cavalleria in distaccamento a Palmanova.

Sono già schierate al posto loro assegnato.

Una compagnia di picchetto d'ordine — del 79o con bandiera e musica — il comando del Presidio, molti ufficiali liberi ed una rappresentanza di quelli in *congedo* trovasi sotto alla tettoia della stazione.

Quattro squadroni di cavalleria sono schierati fra la stazione e Porta Aquileia.

Il 79o è disposto in cordone in Via Aquileia ed il 14o in Via Cavalotti e nel tratto di Piazza Patriarcato che mette al Palazzo della Provincia, al quale fa guardia d'onore, con bandiera e musica, una compagnia dello stesso 14°.

Per il servizio di P. S.

sono giunti dal di fuori oltre 200 carabinieri, una cinquantina di guardie di P. S. con alcuni funzionari ed una cinquantina circa di guardie di finanza.

La direzione di questo servizio è affidata al Commissario cav. Piazzetta, coadiuvato dagli ufficiali dei carabinieri e dal tenente di finanza, sotto l'alta direzione del Prefetto comm Doneddu

Per la distribuzione del corteo e dei servizi è pure giunto da Roma il delegato di P. S. cav. Ferolo, che prese gli opportuni accordi colle autorità locali.

Vi ha infine l'ispettore generale di P. S cav. Sessi, addetto alla Reale Casa.

Un riparto di 50 guardie è scaglionato nello *scalo merci* della stazione.

Sotto alla tettoia vi ha il cav. Piazzetta, e un reparto di carabinieri agli ordini di un ufficiale.

Nel Piazzale della Stazione e lungo l'itinerario che dovrà seguire il corteo sono distribuiti, agli ordini dei vari funzionari, gli altri carabinieri e guardie

Ad ogni due passi e specialmente ad ogni sbocco di via, spiccano pennacchi rossi e nappine azzurre.

L'aspetto della città

Quanti ospiti accoglie stamane la città nostra?

Sono migliaia, sono diecine di migliaia, venuti dalla pianura, dai colli e dai monti e dal mare anche, dalle sponde di quel mare che dovrebbe essere ma non è tutto nostro.

Sin dall'altro ieri incominciò l'affluenza dei forestieri, chiamati fra noi dal fausto avvenimento.

Ieri, la città, a differenza degli altri mercoledì, offriva di già un aspetto festivo.

Erano comitive di ospiti graditissimi, giunte specialmente d'oltre confine, recantisi all'Esposizione, alla visita dei monumenti cittadini, alla ricerca, sempre più difficile, di alloggi.

Notavansi poi numerosi gruppi di soldati del battaglione del 79° o del 14° fanteria, venuti da Venezia per partecipare, assieme al locale presidio, agli onori militari da tributarsi al Sovrano; e gruppi di carabinieri e guardie di P S. — Dio quante guardie! — in divisa ed in borghese.

Si notarono pure le prime bandiere di sodalizi.

Dovunque era poi un imbattersi in autorità, affannate nel prendere gli ultimi accordi per la cerimonia di oggi.

L'ansia delle ultime ore di aspettativa notavasi su tutti i volti

Incominciò la caccia delle finestre «da affittare» di via Aquileja e delle altre vie per le quali il corteo reale si supponeva dover passare.

Alcune finestre, nelle migliori posizioni, furono pagate 30 - 40 - 50 lire ed anche più,

***

E stamane?

Ogni treno, quelli speciali sopratutto, fanno affluire una vera fiumana di popolo.

Sin dalle primissime ore la circolazione è pressochè impossibile nelle principali vie cittadine.

Ad ogni finestra sventola il tricolore, i muri sono tappezzati di manifesti, molti cittadini portano la coccarda tricolore all'occhiello.

Passano i primi scaglioni di truppa e di vigili; passano sodalizi con bandiere; passano musiche portanti, fra tanto popolo festante, una più vivace nota di allegria.

Mai, da gran tempo, si è vista in Udine una maggiore animazione; mai tanti cuori batterono entro le nostre mura a così unissono entusiasmo; fra tante affermazioni patriottiche alle quali qui assistemmo, anche le più imponenti ben pallida cosa sono di fronte a quella di cui in questo momento — ore 8 — assistiamo ai prodromi, affermazione che segnerà una data indelebile negli annali della nostra vita cittadina.

***

Quasi tutti i negozi sono chiusi, in nessun stabilimento si lavora; tutta Udine, senza distinzione di classi e di partiti, è riversata lietamente nelle vie per le quali il *corteo* deve passare, frammista alle decine e decine di migliaia di ospiti venute dal di fuori.

E' un affratellamento di cuori che commuove, poichè attesta come forte ancor parli il nome di Patria, come profondo sia il culto all'Idea nazionale, alla quale la festa odierna è tutto un inno.

Da Trieste

Per dare un'idea degli arrivi notiamo:

Ieri sera arrivarono, col treno da Cormons circa 300 viaggiatori; con quello da San Giorgio, oltre 700; con lo speciale di stamane 1500, e via e via.

Moltissimi poi furono gli arrivi in tramvie e corriere, in biciclette, in carrozze e carrettelle, in automobile, in ogni foggia di veicoli

Si notano già in giro alcune ben conosciute e riconosciute faccie proibite di poliziotti austriaci.

La visita dell'Arcivescovo

La visita dell'Arcivescovo Zamburlini seguirà con questo cerimoniale:

L'Arcivescovo si recherà a palazzo Belgrado, con due rappresentanti del Capitolo Metropolitano, verso le 8 e mezza, attendendovi l'arrivo dei Sovrani

Il Prelato incontrerà partendo i Reali a piedi della gradinata del palazzo, all'arrivo.

LA PARTENZA DEI REALI

I ricevimenti a Palazzo Belgrado — Le rappresentanze dell'Irredenta.

Il conte Gianotti, Prefetto di Corte, ha telegrafato che la partenza dei Sovrani da Udine avrà luogo verso le 16, e che il Re acconsente che nelle presentazioni siano compresi i Sindaci, le rappresentanze dei Reduci, i presidenti delle Società operaie, le Società italiane di beneficenza di Pola e Gorizia, il Podestà di Pirano dott. Fragiacomo, il vice-Podestà di Gorizia, i Podestà di altri Comuni, ecc.

GLI ARRIVI

Si calcola, all'ingrosso, tenendosi conto degli arrivi coi treni, tramvie, ecc., delle comitive segnalate, che oggi Udine ospiti da 30 a 40 mila forestieri; dei quali dai 15 ai 20 mila provenienti dal territorio delle Giulie.

La tragedia degli Obrenovich

Abbiamo acquistato questa pubblicazione — che attualmente ottiene grandissimo successo nell'*Universul* di Bucarest e nei giornali austro-ungheresi — convinti che il non lieve sacrificio ci sarà compensato dal gradimento dei lettori.

Si lascino stare i fili della luce elettrica

Si raccomanda vivamente di non lanciare, in questi giorni, festoni od altro attraverso i fili della luce elettrica; il che, del resto, è assolutamente vietato.

Ne può derivare — come avvenne altre volte — la rottura del filo, e conseguente spegnimento di lampade.

E più grave conseguenza può essere quella del pericolo pubblico, pel micidiale contatto dei fili rotti.

Cose postali

Per le cartoline postali

Il ministro delle poste ha disposto che le cartoline sulle quali appaiono delle cancellature per farvi scomparire indirizzi e comunicazioni preesistenti, ancorchè abbiano intatto il francobollo, dovranno essere tassate.

Gli uffici di destinazione dovranno curarne la consegna ai destinatari, dopo il pagamento della tassa, a condizione che i destinatari acconsentano a riconsegnarle subito ed a indicarne il mittente.

(*Questa è una vera soperchieria del sig Ministro. Perchè mo i cittadini non hanno il diritto di mutare un indirizzo, magari distrattamente sbagliato?*)

90 posti a concorsi

E' aperto un concorso a 90 posti di volontario nel personale di prima categoria nell'Amministrazione delle Poste e dei telegrafi pel conseguimento, dopo un tirocinio gratuito, del grado di Vice-Segretario di terza classe a *lire 1.500*

Coloro che intendono di prendere parte al *concorso* dovranno, non più tardi del 10 settembre p. v., farne domanda in carta bollata da *lire 1.20*, presentandola alla locale Direzione delle Poste e dei Telegrafi, corredata, oltrechè dei soliti documenti, anche del certificato originale di licenza del Liceo o dell'Istituto tecnico.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla locale Direzione Provinciale.

Municipio di Udine

Concorso

E' aperto fino al 15 settembre il concorso per titoli a posti di maestro e maestra supplente. La retribuzione è per i maestri di lire 600 e per le maestre di lire 500; ma sarà congruamente elevata, nel caso che i supplenti vengano assunti in servizio nel corso dell'anno o in qualità di sottomaestri o di insegnanti provvisori.

Titoli da esibirsi a corredo della domanda: 1° Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare e certificato di licenza normale; 2°. Certificato di moralità di data recente; 3° Atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non ha superato i 27 anni. Ulteriori notizie e schiarimenti potranno richiedersi all'Ufficio scolastico.

Il Sindaco
M. Perissini

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 1, 15, 22 e 29 settembre a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi *bollettino bianco*, assunti a pegno a tutto 31 dicembre 1901.

I nostri lettori possono in questi giorni constatare come il «FRIULI» nulla risparmi di cure, di diligenze, di sacrifici, perchè il notiziario molteplice di questi giorni, i resoconti, le rassegne ecc, riescano quanto possibile pronti, completi, esatti.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 28 agosto S. Agostino.

Effemeride storica

27 agosto 1648 — Onori a Giacomo II di Valvasone di Maniago.

Giacomo fu, dalla Veneta repubblica, mandato al Governo della Grabasse nel Regno di Candia. *Poi* passò al comando delle truppe venete nella guerra del Poleine. Prese parte alla guerra contro i Turchi ove specialmente si distinse.

Il Senato, a ricompensare in parte li meriti di questo così degno soggetto, a 27 agosto 1648 deliberò di fargli dono d'una colanna di ducati 500 la quale dovesse essere mandata al Provveditore Generale delle armi in Candia per la consegna.....

Ma questa deliberazione non fu eseguito perchè indi poco venne l'avviso della sua morte seguita per un colpo di cannonata in Candia mentre egli combatteva contro il nemico.

Il Senato dispose allora che la colanna fosse ampliata e fatta di 800 ducati e donata al fratello del valoroso in memoria del perduto strenuo combattente.

Per maggiori notizie veggasi a Capodagli. *Udine illustrata* (Parte Prima p. 309).

Attraverso l'Esposizione

Rassegna delle Mostre

Richiamiamo l'attenzione del pubblico e degli Espositori su queste rassegne — complete, ordinate, non parziali, non saltuarie — che man mano si vanno svolgendo nel FRIULI.

RIPARTO I

Industria

La ditta **Massoni e Moroni** di Milano ha una ricca e grandiosa mostra. In mezzo a quattro alte e grosse colonne formate da fortissime *cinghie* brevettate con gunzioni approvate dall'Associazione degli industriali d'Italia per prevenire infortuni sul lavoro, sorge una vetrina entro alla quale notiamo un ricco campionario di *lana* o *pelo di cammello greggio*, lana-crine o *pelo di cammello pettinato*, lana crine o pelo di cammello pettinato su spole, *pasta adesiva, nastro interligne* per lana di acciaio temperato, lana-crine o *pelo di cammello filato* extraforte, filato ritorto e filato semplice ecc.

Segue la bellissima mostra di *olii e grassi lubrificanti* dello stabilimento **Emilio Foltzer** di Rivarolo Ligure Questi olii, già premiati con medaglia d'oro in due Esposizioni, vanno dai finissimi e incolori per la brillatura del riso a quelli scuri per macchine — dagli olii per motori elettrici e a gas a quelli per biciclette, motociclette, automobili e per compressori — dalla vaselina bianca a quella gialla e via via.

La ditta **E. Marelli e C.** di Milano presenta una copiosa collezione di *ventilatori ed accessori* dei generi più svariati: da quelli appesi al soffitto agli eleganti da tavola e ai grandiosi per sala. Danno a questa mostra un'impronta di originalità i vari nomi dati alle diverse forme di ventilatori. Così uno di circa un metro di diametro è esposto col nome di *Simoun*. Altri portano il nome di *Aurelia, Eolo, Uragano, Lamiera, Marina, Vortice, Ciclone, Borea, Tormenta, Ercole, Zeffiro, Turbine, Brezza*. Notiamo inoltre in questa mostra un motore a corrente continua della tensione di 110 Volt, un motorino a corrente alternata, un interruttore tripolare montato su base di ardesia e un trasformatore statico.

La ditta **dott. Heinr. Abbes e C** di Holzminden (Germania) espone una colonna formata da *puleggie di legno* di varia grandezza in due pezzi. Rappresentante esclusivo per tutta l'Italia ne è l'ing. Paolo Stacchini di Milano.

Da ultimo notiamo l'interessante mostra della premiata officina elettrica **Luigi Nallin** di Venezia, consistente in *apparati elettrici per uso medico* Di questa mostra fanno parte una bellissima batteria di dieci, ed una di tre, inossidabili, una cassetta con macchina per scosse elettriche, due rocchetti di Rhumkorf ed altri simili apparati.

***

Con ciò abbiamo finito la rassegna delle mostre situate nella Galleria del lavoro: prima di chiudere aggiungeremo però che molte delle macchine in azione adoperano *l'olio lubrificante* della **Distilleria Triestina di olii minerali**, della quale, è concessionario per l'Italia il nostro Giusto Muratti, il carissimo veterano garibaldino.

Bellissimi sono i *lavori in pietra artificiale* e le *piastrelle di cemento* della ditta **Larice Antonio** di Tolmezzo. Queste piastrelle sono lavorate con disegni a colori e ad intaglio di magnifico effetto.

I prodotti di questa ditta sono molto e meritamente apprezzati perchè lavorati coscienziosamente, con una eleganza ed un buon gusto ammirevoli. Quando si aggiunga poi che a questi pregi essi accoppiano una grande mitezza di prezzi, si comprenderà facilmente come se ne faccia un largbissimo smercio ed una copiosa esportazione anche in paesi lontani.

Bastianetto Domenico di Treviso espone un congegno molto utile, che avrà senza dubbio meritata fortuna. Trattasi di un *nuovo sistema di carro per carichi pesanti*. Questo carro è a doppia ruota, ossia con cerchio esterno su cui la ruota interna scorre come su continuo binario. Il cerchio maggiore (ruota esterna) fa continua leva alla *ruota interna, superando facilmente ogni* ostacolo e togliendo qualsiasi scuotimento. Per molti stabilimenti industriali questo nuovo carro è una vera necessità.

Alla splendida mostra della ditta **Raddo e Gremese** di Udine abbiamo già accennato, ma vi ritorniamo sopra perchè ad essa sono state fatte alcune aggiunte, ed è tale veramente, da meritare un cenno dettagliato.

Questa ditta espone un ricco e variato campionario di *capezze per cavalli*, fra le quali richiama l'attenzione quella di spago di lino ritorto ad un solo ed unico filo, già nel 1898 premiata con medaglia d'argento alla Mostra campionaria di Udine, e da allora notevolmente migliorata e complicata. Questa capezza fu per un anno intero esperimentata con successo su ventidue cavalli del 12 reggimento Cavalleria *Saluzzo*. La ditta Raddo e Gremese espone pure *tiratori, redini* e *cinghie d'ogni specie*, per piccole trasmissioni in prova presso il Cotonificio Udinese, e *corredi completi per sellerie*, il tutto in canape ed in cotone colorato per bardure.

Notiamo finalmente nella mostra anche una *cinghia speciale* in canape, brevettata, già presa in considerazione dall'Ispettorato Generale dell'Arma di cavalleria a Roma, usata da due anni in prova nel 12° reggimento *Saluzzo*, che ebbe a manifestare il suo pieno plauso per tale cinghia, sia per la sua praticità e leggerezza, sia per la sua incomparabile resistenza.

La ditta Raddo e Gremese preferita numerose lettere private attestanti l'utilità pratica degli oggetti esposti; fra esse una del colonnello comm Salvati ed un certificato dello Stato maggiore del 12° reggimento *Saluzzo*.

Niente inasprimenti fiscali

Una prossima circolare del Ministro Carcano

La *Tribuna* scrive:

Qualche giornale ha affermato che dal Ministro delle finanze sono partite istruzioni «orali» agli agenti delle imposte, perchè con inasprimenti fiscali trovino modo di accrescere il gettito della imposta di ricchezza mobile.

Le informazioni che ci siamo affrettati ad assumere ci mettono in grado di affermare nel modo più reciso che nessuna istruzione nel senso predetto è stata data agli agenti delle imposte, nè oralmente, nè in altro modo.

E' noto che in quest'anno si procede alla consueta revisione biennale dei redditi di ricchezza mobile, la quale revisione ha per scopo di perequare l'imposta, eliminando i redditi che più non sussistono, riducendo quelli che hanno subito diminuzione, e aggiungendo nei redditi nuovi e quelli eventualmente omessi.

Questo lavoro è ancora tutto in preparazione e nessuno, neppure il ministro delle finanze può conoscerne il risultato, perchè il termine per la presentazione delle schede di rettificazione da parte dei contribuenti non scade che il 30 agosto, e la pubblicazione delle tabelle dei redditi non avverrà che il 10 ottobre.

Ma noi ricordiamo che per la precedente revisione del 1901 il Ministro delle finanze, che anche allora era l'on. Carcano, diramò agli agenti e a tutta l'amministrazione finanziaria una lodatissima circolare per raccomandare vivamente la maggiore moderazione specialmente in riguardo delle industrie nuove e di quelle sofferenti.

Ed abbiamo ragione di credere che una circolare simile, e coi medesimi criteri sia preparazione, per essere in breve diramata.

La circolare diramata su questo argomento nel 1901, porta la data del 28 agosto.

Programma dei pezzi che la Banda del 79° reggimento Fanteria eseguirà questa sera, 27 agosto, dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione:

1. Marcia «Principe Eugenio» - Leonhardt — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani» - Verdi — 3. Valzer «Fiorellini d'Aprile» Ascolese — 4. Atto III «Rigoletto» - Verdi — 5. Pot Pourri «La Fata delle Bambole» Bayer — 6. Mazurka «A Lei» - Bolognesi.

Buone usanze.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Giuditta Pedrazzini: Giuseppe Vatri lire 1, famiglia Micani 2.

All'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Luigia Masotti-Borghese: famiglia prof. Bevilacqua lire 5.

Maria Marnini-Leoni: Nicolò Degani 5.

Elisa Severina Angeli: Panificio Cremese-Colla di Udine lire 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Maria Marnini: fam. co. Umberto Caratti lire 5.

Teresa Gremese Bergagna: Erardo Buttistella lire 1.

Teatri ed Arte.

TEATRO SOCIALE

Giovedì 27 — **Germania.** — Serata di gran gala.

Venerdì 28 riposo.

Sabato 20 — Ultima del **Tannhäuser**, a prezzi ridotti.

Domenica 30 — **Germania.**

*

All'Amministrazione dei Legati del Comune di Udine (Via Cavour n. 1) si affittano due palchi in prima fila (n. 3 e 20) ed uno in quarta fila (n. 11).

(Esempio lodevole, da seguirsi da quanti non vogliono o non possono usufruire del proprio palco).

Seconda edizione

Nel piazzale della stazione

Sono le 7, manca quindi un'ora e mezza ancora all'arrivo del treno reale, e già la folla incomincia ad affluire, impaziente, preoccupata di prendere un posticino, da cui poter ammirare gli augusti ospiti ed il superbo corteo.

Le Società Operaie

Alle 7.30 incominciano ad giungere le prime Società Operaie

Darne l'elenco esatto ci è impossibile, poichè la ressa dell'ultima ora ci impedì di prendere nota delle ultime arrivate.

L'elenco che diamo è però pressochè completo.

Notiamo adunque:

Società Cardatori di Pavia di Udine
Società Operaia di M. S. di Udine
Società Op. di S. Vito al Tagliamento
Società Op. di M. S. di Pavia di Udine
Società Operaia di M. S. di Ampezzo
Società Operaia di Pordenone col presidente Asquini.
Società Ginnastica di Udine.
Soc. Op. di M. S. di Trivignano Udinese
Società Operaia di M. S. di Alesso
Società Operaia di M. di Latisana, col presidente Giovanni Bruguera.
Soc. M. S. fra Ag. di comm. di Udine Provincia.
Società Operaia di Cividale.
Società Filarmonica di Udine
Società Operaia Palmanova
Società Falegnami di Udine
Soc. Op. M. S. Parrucchieri di Udine.
Circolo «Verdi»
Società Calzolai, Udine
Società Sarti, Udine
Società Operaia M. S. di Valvasone
Società Operaia di Codroipo
Società Op. Tappezzieri e Sellai di Udine
Confraternita dei Calzolai di Udine
Società Operaia di M. S. di Buttrio
Società Op. Generale e M. S. di Udine
Società Operaia M. S. di Gemona
Lega «XX Settembre» di Udine
Società Operaia M. S. di Osoppo
Società Corale Mazzucato
Società di Gorizia
Società di Trieste
Soc. op. M. S. di Castelnuovo di Udine «Dante Alighieri»
Società operaia M. S. di Bertiolo
Soc. op. cattolica M. S. di Pavia d'Udine
Soc. agricola op. M. S. di Maiano
Soc. op. M. S. di Orsaria
Soc. op. M. S. Tolmezzo
Soc. M. S. Comeglians
Società cattolica di M. S. di Udine
Società operaia M. S. Buia
Società Coop. di consumo di Paderno
Soc. Filodramm. «T. Ciconi», di Udine
Società operaia M. S. di Pontebba
Società operaia di Tarcento
Società operaia M. S. di Cividale
Consorzio Filarmonico Udinese
Società muratori app. e man., Udine
Società Operaia di Valvasone
Lega di resistenza Fornai, Udine
Società op. M. S. Spilimbergo
Unione velocipedistica di Udine
Circolo Costituzione di Udine
Soc. op. m. s. S. Giorgio di Nogaro

Le associazioni dei Reduci

prendono posto a destra, uscendo, dall'ingresso della stazione.

Ammiriamo anzitutto la gloriosa bandiera del Comune di Osoppo, decorata con medaglia d'oro.

I veterani del '48 nel forte di Osoppo.
La Società Veterani '48 '49 della Provincia di Udine.
I reduci di S. Daniele.
I reduci friulani.
I reduci dei moti del '64 del Friuli

Le Società di tiro a segno

sono pure parecchie.

Notiamo quelle di Udine, Tolmezzo, Cividale, Maniago, S. Daniele e Gemona nonchè il Labaro Fed. delle Soc. di Tiro a segno del Friuli.

***

Altre associazioni ed istituzioni, pur non presenziando con bandiera, sono rappresentate; notiamo ad esempio il signor Migotti per la Società di Arti e mestieri, una rappresentanza del Segretariato del Popolo, una, numerosa, della Società fondo pensioni e invalidità fra cittadini del regno d'Italia risiedenti a Trieste ecc.

Le musiche

Giungono frattanto, portando una nota di gradita allegria, i vari corpi musicali; oltre una dozzina.

La banda cittadina prende posto subito fuori dell'ingresso della stazione.

Attorno al piazzale e nel primo tratto di percorso pel corteo si dispongono, fra le altre, le musiche seguenti:

Banda operaia di Percotto con vessillo e col maestro Salvadori Giuseppe.
Banda operaia di Nogaredo col maestro Giov. Basoiù.
Musica di Feletto Umberto col maestro Clocchiatti Giuseppe.
Banda operaia di Paderno col maestro Porini Giuseppe.
Musica della S. O. di Gemona col m. Frezzato Fortunato.
Società Filarmonica di Colugna.
Musica di S. Giorgio di Nogaro
Musica di Gemona

Gli equipaggi

Giungono verso le 8 i primi equipaggi.

Il piazzale della Stazione è così disposto, guardando l'ingresso:

A destra uno squadrone di carabinieri, incaricato di fare scorta d'ordine alla carrozza reale, di fronte un cordone di cavalleria, facente siepe ad una vera fiumana di popolo, a sinistra le Società operaie e di Tiro a Segno, subito a sinistra dell'ingresso alla sala di 1a classe alcuni agenti ciclisti, poi le autorità, indi la banda cittadina ed infine le associazioni dei Reduci.

Gli equipaggi prendono posto nel quadrilatero così formato.

Alle 8.15 giungono le due carrozze reali.

Tutto si dispongono per la partenza, nell'ordine già indicato.

Sotto la tettoia della Stazione

— dove anche noi della stampa, a differenza di quanto era stato prima convenuto, siamo.. tollerati — giungono frattanto le signore che dovranno far parte del corteo e le autorità.

Non faremo qui il nome di tutte le autorità; già sono sempre le solite, e quindi a tutti note; una parte poi delle stesse figurano già nell'ordine del corteo surriferito.

Notiamo invece le seguenti signore: Contessa Brazzà-Savorgnan-Cora, co. Brazzà Savorgnan, bar.ssa Codelli, co. Micoli-Toscano, Donna Jenni Paternò Doneddu, co. Cicogna, co. Di Asarta, co. Maria Freschi, co. Caratti, co. Gropplero, co. de Brandis co. Varmo, signora Morpurgo, co. Lucia Toscano, co. Caiselli, signora Kechler-Grotti, sig.na Toscano, co. Camilla Concina-Billia, signora Reuter, signora Doneddu, co. Anna di Prampero.

Notiamo pure la signora Carolina Luzzatto, direttrice del *Corriere Friulano* di Gorizia, assieme ad una sua redattrice.

Dirige il servizio di P. S. il cav. Piazzetta, coadiuvato dal tenente dei carabinieri Di Marchi

Giunge il treno reale

Alle 8.15 giunge il treno staffetta ed alle 8.30 entra sotto la tettoia il treno reale.

Scende subito il Re, che da la mano ed aiuta a scendere la Regina: l'uno e l'altra appariscono d'aspetto floridissimo, la Regina è sorridente.

Il Re stringe prima la mano al Prefetto comm. Doneddu, indi al senatore di Prampero e poi al Sindaco, che gli viene presentato, agli on. Caratti e Girardini ed alle altre Autorità presenti.

Frattanto la co. Cora di Brazzà presenta ad una ad una, alla Regina, le signore presenti.

***

Oltre ai Sovrani scendono dal treno reale, fra le persone del seguito, il Gentiluomo di Corte marchese di S Trinità, il Primo Scudiere marchese Orsini, il mastro di cerimonie co Gianotti, l'ammiraglio Frigerio e l'aiutante del Re generale Brusati

Si forma e si muove il corteo

Al giungere del treno reale tutte le musiche intuonano la marcia reale ed un evviva imponente prorompe entusiastico da mille e mille petti.

Alle 8.35 accolti da una acclamazione unanime ed incessante i sovrani escono sul piazzale della stazione.

La solenne dimostrazione evidentemente li commuove e ringraziano a destra ed a manca con il capo

Prendono posto sulla prima carrozza reale, assieme al Sindaco ed al marchese di S Trinità.

Seguono gli altri equipaggi, nell'ordine indicato.

***

Il corteo si muove e lento procede fra due ale di popolo acclamante.

La fierezza del giovane Re, la bellezza della Regina dal cui occhi spira una dolce aria di bontà strappano l'unanime ammirazione.

Si agitano cappelli, si sventolano fazzoletti, si gettano fiori, si lanciano cartellini e gli evviva all'Italia *si intrecciano* a quelli ai Sovrani, a casa Savoia, alla Patria Unita

L'Aspetto di via Aquileia rimarrà indimenticabile.

Era una vera pioggia di fiori e multicolori cartellini che, in quel fulgore di sole, cadevano nelle carrozze del corteo e sul popolo acclamante, dalle finestre riccamente pavesate.

A Palazzo Belgrado

Alle 8,45 la carrozza del Re giungeva a Palazzo Belgrado ed i Sovrani salirono nell'appartamento appositamente loro preparato; dalla superba scala di sinistra.

Il saluto dell'Arcivescovo

Ad attendere i Sovrani trovavasi l'Arcivescovo Zamburlini, assieme al Capitolo.

Si inchinò alle LL. MM.; la Regina gli baciò la mano, il Re gliela strinse; seguì un ricevimento di qualche minuto.

L'omaggio delle signore triestine

Graditissimo riuscì poi ai Sovrani l'omaggio delle signore triestine, recato loro a mezzo della signorina Lu[illegible] Muratti che offerse alla Regina un mazzo di fiori, pronunciando que[illegible] parole:

«Maestà, ho l'alto onore di presentare questo mazzo di fiori, quale pegno d'amore e devozione delle signore triestine».

L'omaggio delle donne slave

Fu ricevuta poi la signora Musoni, la quale presentò alla Regina un mazzo di fiori con la dedica in slavo: *Alla propria Regina gli abitanti di San Pietro al Natisone.*

***

Il prof Trinko presentò alla Regina i suoi omaggi in serbo-croato.

Seguono le altre presentazioni

Seguirono le altre, già annunciate presentazioni.

Per tutti ebbero i Sovrani una parola gentile.

Il Re e la Camera del Lavoro

Dalla rappresentanza della nostra Camera del Lavoro il Re volle sapere il numero degli inscritti ed il funzionamento e disse: *Va bene, proseguino su questi ideali e speriamo bene.*

***

Questi ricevimenti si protrassero sino alle 9.50.

In altra edizione altri particolari.

I Sovrani si affacciano al poggiolo

Piazza Patriarcato è ben presto pigiatissima.

Le acclamazioni ai Sovrani sono così insistenti, così caldo, che alle 9.52 gentilmente acconsentono ad affacciarsi sul poggiolo, con alla sinistra il Prefetto ed alla destra il Sindaco ed il Gentiluomo di Corte.

Vi si fermano qualche minuto, commossi da quella *moltitudine esultante.*

Le acclamazioni più vive continuarono anche dopo che si ebbero ritirati, però non si riaffacciarono.

Da Palazzo Belgrado al Municipio

Verso le 9.55 i Reali escono dal palazzo Belgrado.

Si forma nel solito ordine il corteo, e si avvia pel noto itinerario: via Patriarcato, Giardino, via Giovanni d'Udine, ecc

Infinite sempre le acclamazioni, immensa l'onda di popolo, grandioso lo spettacolo

Il Re ha seco in carrozza il Ministro di Broglio e il Sindaco Perissini, col quale conversa amabilmente.

Innanzi alla Riva del Castello lo spettacolo è qualche cosa di commovente, affascinante, per bellezza grandiosa. Onda di popolo clamante intorno — gremita la Riva del Castello — da ogni parte l'evviva, l'agitare dei fazzoletti e dei cappelli.

Il Re e la Regina guardano con espressione di stupore e di commozione; salutano sorridendo.

Così passa il corteo scintillante e vario nel fulgore del sole.

Così per tutte le vie; dalle finestre si applaude, si acclama.

Pittoresca si fa di nuovo, in diversa forma, la scena in Mercatovecchio.

In Municipio

Precedendo il corteo

Sotto l'atrio municipale noto il sen. di Prampero, i deputati Girardini, Caratti, Monti, gruppi di ufficiali, numerosi funzionari.

Innanzi si stende da ogni parte, infinita, la folla, trattenuta da un raro cordone di soldati e carabinieri, dai vigili ordini di un Commissario, e più dal volteggiare brusco di alcuni soldati a cavallo

Folla fin su verso il Castello Gremiti balconi, finestre; dalle sporgenze d'ogni sorta e dai pilastri pendono grappoli umani.

L'arrivo

Ecco le staffette Ecco spuntare le carrozze Ecco i Reali.

Scoppia immensa, coprendo anche le fanfare squillanti la marcia Reale, l'acclamazione.

Il Re saluta, si ferma un attimo a guardare, scende, aspetta sul primo gradino la Regina, le porge il braccio, attraversa l'atrio, fra due ali di signori, di signore, di ufficiali, che si inchinano rispettosi.

Entrando in Municipio il Re si toglie il cappello.

Tutti si sentono presi dal fascino di bellezza e di bontà che spira dal volto della Regina.

I ricevimenti

Introdottisi i Reali nella Sala attigua a quella dei matrimoni, incominciano subito i ricevimenti.

L'usciere chiama gli assessori.

Con questi il Re e la Regina s'intrattengono, molto cordialmente, interessandosi alle cose dei rispettivi referati. Specialmente su quello dell'istruzione intrattengono a lungo l'assessore Franceschinis.

Poi seguono le presentazioni dei consiglieri.

I Reali si mostrano ammirati della nostra sede municipale. — Il Re poi si mostra informato dell'incendio del 1876 che distrusse il Municipio, e dello slancio ammirabile per cui ne fu voluta la ricostruzione.

In questo frattempo le acclamazioni della folla giù dalla piazza salgono insistenti. Il Re e la Regina attraversano il salone, e si affacciano.

In tutti quanti siamo presenti — e certo nell'anima dei Reali — è un senso di ammirazione allo spettacolo che si offre innanzi e sotto, quel mare di popolo, con la sparsa nota multicolore delle uniformi, e delle toelette femminili; e su su, nella gloria del sole serpeggiante su per la salita del Castello, altra folla che grida, che agita i fazzoletti, che acclama.

Il Ministro di Broglio

Una voce mi mormora accanto: — Che stupendo fabbricato! che cos'è?

Mi volto. E' il Ministro di Broglio, che ha accompagnato il Re, da Treviso; e che se ne sta, come suo costume, quietamente in disparte.

Egli ha la bontà di ricordare nel nel modesto giornalista una vecchia conoscenza; ed io mi affretto a dargli le spiegazioni sul Castello e sulla sede municipale.

A questa s'interessa moltissimo; e poichè vorrebbe saperne più che io non ne so, sulla storia, sull'architettura ecc., metto Sua Eccellenza nelle mani degli amici cav. Bardusco e prof. Comencini.

Poco dopo ritrovo il mio Ministro, il quale mi dice di trovare meravigliosa la Città, meraviglioso il Friuli — terra quasi segregata, e abbandonata a sè stessa — meravigliose le accoglienze odierne.

— Il Re — mi dice — ne è molto contento. Sono questi i pochi conforti nella vita, non molto bella, di un re. —

In questa, i Sovrani, fra le acclamazioni salienti dalla piazza, rientrano.

Passando attraverso alle sale, il Re si ferma un momento innanzi al colonnello Salvati, del *Saluzzo* cavalleria, che evidentemente conosce, e lo saluta; poi gli rivolge a bruciapelo una fila di domande, sul suo Reggimento, rapido come un fuoco di fila.

E gli dice: — A rivederci a Belluno.

Il rinfresco

Poco dopo, finite le presentazioni, i Sovrani gradiscono il rinfresco offerto dal Municipio.

Nel salone sono imbandite signorilmente le tavole per gl'invitati.

Nella sala dei ricevimenti si ritirano i Sovrani, col Sindaco e gli assessori e con le cariche di Corte.

La Regina desidera un gelato. Il Re accetta alcuni biscottini di Martignacco, li trova eccellenti, e ne riprende, con un po' di marsala.

Intanto i Sovrani conversano — noi osserviamo attraverso alla porta vetrata — bonariamente coi presenti.

La firma di re Vittorio

Il sindaco Perissini chiede al Re un favore; la sua firma in apposita pergamena, che sarà conservata come preziosa ricordo della visita regale.

Il Re volentieri acconsente; gli viene presentata la pergamena — preparata a cura del competente Sbuelz — e la penna; una penna d'argento, che porta cesellata la figura di Dante, fine lavoro del Bisighelli.

Intanto la Regina conversa con un generale dal fiero profilo caratteristico, dai baffi bianchi, e con un non meno caratteristico maggiore dal magnifico barbone rosso.

Il colonnello Salvati cortesemente mi spiega che l'uno è il generale Ponzio Vaglia, l'altro il march. Corsini, Grande Scudiero.

Poi la Sovrana parla a lungo col Comandante del nostro presidio, gen. Sartirana.

La partenza

Sono le 10.35. I Sovrani si accomiatano dagli assessori e dagli altri presentati. Ridiscendono, fra le sempre rinnovantisi acclamazioni, nelle carrozze.

Il Re ha ancora con lui il Ministro di Broglio e il Sindaco Perissini.

Fra le fitte ale di popolo plaudente, il corteo volge per Via della Posta.

Un incidente

All'imboccatura di via Savorgnana, mentre il corteo procedeva fra l'entusiasmo del popolo, si ebbe un incidente, fortunatamente senza conseguenza alcuna, ma che suscitò un terribile momento di ansia e preoccupazione.

Un cavallo del *Saluzzo* Cavalleggieri, squadrone V, addetto al cordone di via Cavallotti, imbizzaritosi dal vivo getto di cartellini e fiori, ad uno strappo del cavaliere, che voleva impedire retrocedesse addosso alla carrozza reale che proprio per il lì in quel momento passava, ebbe a fare un brusco dietro front — sì da andare a sbattere col petto proprio sullo sportello della carrozza del Re.

Il Sindaco fece uno scatto e dovè ritrarsi con la testa, quasi a contatto con quella del cavallo, che veniva pertanto subitamente preso per le briglia da alcuni accorsi, e nulla accadeva.

Fu ammirato il sangue freddo del Re e della Regina.

***

Alle 10.45 si giunse nel giardino delle Belle Arti all'Esposizione.

Presentazioni

Nella rotonda della galleria delle Belle Arti seguì la sfilata e la presentazione del reduci.

Furono presentati dal co. di Prampero, da Giusto Muratti e da Heimann.

Il Re ebbe per loro riconoscenti parole.

Seguirono altre presentazioni.

***

Frattanto le associazioni dei Reduci, precedute da una musica, si recarono alla sede dei nostri Veterani.

La popolazione fece loro una calda dimostrazione; la marcia reale e l'inno di Garibaldi furono applauditissimi.

La visita all'Esposizione

Verso le 11 i Sovrani incominciarono la visita dell'Esposizione.

Fecero loro da ciceroni i membri della Presidenza e dei singoli reparti.

La maggior parte degli espositori presenziava la visita reale.

La visita seguì nell'ordine indicato nella piccola Guida che giornalmente pubblichiamo.

In questo momento — ore 12.30 — dura tuttavia.

I Sovrani hanno parole di viva ammirazione; si interessano delle principali mostre; chiedono schiarimenti; si congratulano con i rispettivi espositori.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.